

## Congresso Pci Occhetto presenta il documento

Una rapida introduzione di Achille Occhetto ha ieri aperto i lavori del Cc del Pci riunito per avviare la fase congressuale vera e propria. Già ieri pomeriggio gli interventi sono stati una ventina. Per questa mattina è previsto il proseguimento del dibattito sulle linee generali delle due bozze di documenti che erano state diffuse ieri mattina (uno politico di 54 cartelle e uno sul partito di 22).

GIANCARLO BOSETTI

ROMA. Occhetto ha dato una indicazione di metodo. Prima, ha detto, diciamo se siamo o non siamo d'accordo con l'impianto generale dei testi; e dopo discutiamo nel merito dei documenti per emendarli, ridurli, modificarli. Precisione di notevole valore politico. Infatti questa assemblea comunista, per la prima volta, avrà compiti di redazione concreta e non solo di modifica e approvazione della piattaforma. In questa prima fase della discussione, ha detto Occhetto, si dovranno quindi esprimere «gli accordi reali» e le differenze anche «esse reali». È indicativo, in rappor-

ALLE PAGINE 3, 10, 16, 17, 18

## CARCERI D'ORO

Supplemento d'indagine per Darida e Nicolazzi  
Prosciolti Colombo. Pli e Pri si dissociano

# Dc e Psi fanno muro a difesa degli ex ministri

Gli ex ministri Nicolazzi e Darida, coinvolti nello scandalo delle «carceri d'oro», non finiranno davanti alla Corte costituzionale. Dc, Psi, Psdi con radicali e verdi sono infatti riusciti a far passare a Camere riunite un supplemento d'indagine dell'Inquirente in vista di un passaggio del caso alla magistratura ordinaria. Ora una serie di eccezioni procedurali rischiano di rinviare di anni il giudizio.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Per salvare Clelio Darida e Franco Nicolazzi, Dc, Psi e Psdi hanno fatto muro. Per loro non ci sarà il temuto deferimento alla Corte Costituzionale per il reato di corruzione. Il Parlamento, a Camere riunite e con una maggioranza formata dal «tripartito» con l'aggiunta di radicali e verdi, ha infatti ribaltato le conclusioni della commissione Inquirente (che chiedeva la messa in stato d'accusa per i due ex ministri) approvando un supplemento d'indagine dell'Inquirente sulla vicenda. La nuova inchiesta, secondo gli estensori della proposta votata a maggioranza, dovrebbe concludersi entro dicembre, poi gli atti di tutto il «caso» finirebbero alla magistratura ordinaria, come pre-

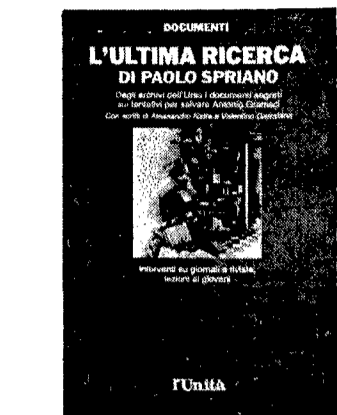
vede la legge di riforma dei procedimenti d'accusa in vigore (salvo intoppi) alla fine di gennaio. In realtà ora si apriranno una serie di eccezioni procedurali che rischiano di allungare a dismisura, forse di anni, i tempi del giudizio. Il Parlamento, sempre a maggioranza, ha anche prosciolti Vittorio Colombo, l'altro ex ministro coinvolto nella vicenda (l'Inquirente aveva proposto l'archiviazione e i comunisti un supplemento d'indagine). Nella votazione, avvenuta a scrutinio segreto, non si sono avuti che pochissimi dissidenti del «tripartito». La maggioranza di

MISERENDINO E TARANTINI A PAGINA 4

governo esce però divisa dalla prova. Pri e Pli si sono dissociati, dichiarandosi d'accordo con le opposizioni per la messa in stato d'accusa di Darida e Nicolazzi. Dure le reazioni dei comunisti, del repubblicani e del presidente dell'Inquirente, il liberale Sterpa. «Si è impedito all'aula di pronunciarsi nel merito delle responsabilità penali di Darida e Nicolazzi - hanno detto Zangheri e Pecchioli - con un espediente procedurale che qualcuno dei suoi stessi sostenitori ha definito ipocrita. La decisione assunta non significa che gli ex ministri saranno giudicati dalla magistratura ordinaria. La Corte Costituzionale avrebbe avuto invece piena e immediata giurisdizione e avrebbe potuto compiere tutte le indagini necessarie. I comunisti continueranno ad impegnarsi perché su questa scandalosa vicenda sia fatta luce sino in fondo». Per Sterpa «il supplemento d'indagine è una presa in giro e sarà difficile far capire alla gente questo esito che giustamente si definisce insabbiamento».



Nicolazzi a Montecitorio in attesa del risultato della votazione



Oggi il libro  
sui tentativi  
per liberare  
Gramsci

Oggi i lettori trovano in edicola, con l'Unità, il volume «L'ultima ricerca di Paolo Spriano». Contiene il testo dei documenti finora segreti e custoditi negli archivi dell'Urss, che illustrano i tentativi dei comunisti italiani e sovietici per ottenere la liberazione di Gramsci dal carcere fascista. Nel libro vi sono scritti di Natta e Gerratana. Il volume comprende anche un profilo di Paolo Spriano e una selezione di suoi articoli. Libro + giornale a 1500 lire.

Strage di Natale  
Mandato di cattura  
per Abbatangelo

Mandato di cattura per l'ex deputato missino Abbatangelo. L'accusa è di strage per l'attentato al treno di Natale del 23 dicembre 1984. Il terrorista nero ha ricevuto il mandato del giudice fiorentino Lo Curto in carcere ad Avellino. Nutrito l'elenco dei reati che gli vengono contestati: Abbatangelo dovrà rispondere di strage, banda armata, attentato con finalità di terrorismo e di eversione, concorso in fabbricazione, detenzione e porto di esplosivo.

Calcio Coppe  
La Roma  
vincerà  
a tavolino?

Sei italiane impegnate ieri nell'andata delle Coppe europee. A Belgrado la Roma perde per 4-2. All'88 Gianrini, colpito alla testa da un accendino, ha dovuto abbandonare il campo. Possibile vittoria a tavolino per 3-0. Delude il Milan: 1-1 con la Stella Rossa, l'inter vince in Svezia 1-0, la Juve batte 5-1 l'Athletic Bilbao, pareggio Napoli e Samp.

## Si è aperta una forte discussione al vertice del sindacato L'esecutivo Cgil vota e si divide sulla verifica del gruppo dirigente

Una Cgil divisa, ma anche un confronto aperto, al di là delle dispute nominalistiche. Il massimo organismo dirigente confederale ha votato, ieri, le scelte della segreteria. Nello stesso tempo, però, dodici autorevoli dirigenti, rappresentanti i settori maggioritari del sindacato, hanno posto, superando logiche di corrente, la necessità di accelerare la verifica di strategia e di gruppi dirigenti.

STEFANO BOCCONETTI BRUNO UGOLINI

ROMA. Un approfondito dibattito al Comitato esecutivo della Cgil e confronto, in sostanza, fra due linee. La prima, sostenuta nella relazione di Pizzinato e appoggiata da Ottaviano Del Turco, prevedeva un iter che portava alla normale scadenza congressuale, nel '90, attraverso una convenzione programmatica, una conferenza organizzativa, un seminario sulla contrattazione. La seconda, sostenuta da dodici dirigenti comunisti e socialisti (rappresentanti di ampi e maggioritari settori della Confederazione) chie-

deva una anticipazione della verifica della strategia e, inspiegabilmente, dei gruppi dirigenti. È da notare il fatto che i dodici compilatori della mozione (i comunisti Terzi, Airoldi, Federico, Lana, Cofferati, Trulli, i socialisti Bordini, Murgia, Cerfeda, Persio, e Lattes della terza componente) smentivano, nei fatti, data la propria speditiva e diversa identità politica, la tesi di un completo ordito dal Pci ai danni di Antonio Pizzinato. C'è nella Cgil, in realtà, un confronto politico ampio, come ha dimostrato la discussione al Comitato esecutivo, che va - o vorrebbe andare - al di là degli steccati di componente. La breve mozione finale, contenente una approvazione della relazione di Pizzinato, ha ottenuto 25 voti a favore, 12 contrari e 3 astenuti. L'altro documento ha ottenuto 17 sì, 28 no e 12 astensioni. Il dibattito, ha commentato Bruno Trentin, ha consentito, in definitiva, di superare le dispute nominalistiche apparse su molti giornali. La ricerca continuerà, accompagnandosi alle lotte dei prossimi giorni, a cominciare da quelle per la riforma fiscale, con la marcia del 12 novembre. La Cgil ha di fronte compiti enormi: su questo tutti ieri nella Confederazione, sia pur votando in modo diverso, non avevano dubbi.



Antonio Pizzinato



Ottaviano Del Turco

A PAGINA 11

## Si è conclusa a Mosca la visita del cancelliere tedesco Gorbaciov promette a Kohl: «Libererò i detenuti politici»

Preferisco essere accusato di eccessiva amicizia verso l'Urss piuttosto che di intransigenza antisovietica. Lo ha detto Helmut Kohl, cancelliere della Rfg, al termine della visita a Mosca. Kohl si è detto «molto soddisfatto» dei colloqui con Gorbaciov. Entrambi hanno parlato di una «grande svolta» nei rapporti tra i due paesi. Una riunificazione tedesca è impensabile, secondo Kohl, nell'ambito di un'Europa divisa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Kohl lascia Mosca dopo colloqui destinati ad aprire un nuovo capitolo nelle relazioni tra Urss e Rfg. È stato lo stesso Kohl ad annunciare che Gorbaciov e Shevardnadze hanno assicurato il rilascio entro l'anno di tutti coloro «che in Occidente sono considerati prigionieri politici». Anzi i sovietici hanno consegnato un elenco con i nomi dei prigionieri da scarcerare. Bonn accetta la proposta del segretario del Pcus per un forum europeo sui diritti umani. Si prospetta, da parte della Rfg, un taglio nella lista delle merci la cui vendita all'Urss è proibita dal Cocom. Tra i grandi progetti di cooperazione, quello in campo spaziale prevede la presenza di un cosmonauta tedesco in una delle prossime missioni sovietiche. Prima della fine dell'anno potrebbe iniziare il negoziato sulle armi convenzionali.

## Parla il comandante dell'Adige: «I greci mi condanneranno»



Il comandante dell'Adige Flavio Caminale

MARIA ROSA CALDERONI A PAGINA 8

## Bombardato un campo nel sud del Libano Attacco di Israele Strage di palestinesi



Automezzi palestinesi distrutti dall'incursione israeliana nel Libano del sud

GIANCARLO LANNUZZI A PAGINA 8

## «Gliela farò pagare a chi ha ucciso Mauro»

DAL NOSTRO INVIATO  
ANNAMARIA GUADAGNI

PALERMO. «Nel 1970 sono venuta per la prima volta in questa città, erano i tempi di Lotta continua, stavo già con Mauro Rostagno, ero incinta. Sono stata male una notte quando lui disse «andiamo in Sicilia», avevo paura della mafia. A quei tempi facevamo politica e io andavo a lavorare allo Zen, praticamente vendendo bombole del gas...»  
Chicca Roveri racconta i giorni con Mauro Rostagno: «complicati attraversamenti fatti sempre insieme». La politica, e il giornale dopo lo scioglimento di Lc. Gli anni di Macondo, a Milano, «quando Mauro stampava biglietti del tram con su scritto: venite con questo, vale uno spino. E fu denunciato: non si capì che era una cosa ironica, per offrire spinelli a tutti ci sarebbero voluti miliardi. La provocazione era parte del discorso sulla liberalizzazione delle droghe leggere, contro il moralismo di quelli che, a sinistra, discutevano ancora se era il caso di sprangere chi si faceva». E poi Poonna, l'India «che ha cambiato la nostra vita», l'incontro con Francesco Cordella e la voglia di fare qualcosa insieme. Con Cordella, che era stato editore del settimanale Abc, il ritorno in Sicilia. Lui aveva una casa vicino a Trapani. «Avevamo in testa di aprire un posto per chi non sapeva dove andare, e sono arrivati soprattutto tossicodipendenti». Nascono così le comunità terapeutiche di Saman, l'impegno contro la mafia, il lavoro di Rostagno in una tv locale, dove faceva con scrupolo il cronista di

provincia e diceva quel che doveva senza diplomazie. Un lusso pericoloso in una città come Trapani.  
Chicca Roveri racconta, come chi sa governare le passioni, con materna fermezza. Semplice, pragmatica, una roccia con i piedi ben piantati per terra. «Siamo stati una generazione fortunata, abbiamo conosciuto cose profonde e vere...»  
E cose terribili. Davvero è stata fortuna? L'importante è che siano vere, la ricchezza che ci hanno lasciato dentro non ce la toglie nessuno.  
E l'India, Bagwan Rajneesh che posto hanno avuto?  
Non so chi sia questo signore. L'occasione è stata Poonna, ma poteva anche essere un'altra. Avevamo bisogno di una scusa per guardarci dentro. L'India è solo arrivata al momento giusto, quando è finito l'io collettivo costruito negli anni della politica. A Poonna Mauro ha imparato a vedersi al di là della figura del leader, ad apprezzare le sue insicurezze. Puliva i cessi ed è stata la cosa più importante della sua vita. Li abbiamo trovati la tranquillità, abbiamo imparato a essere in pace con noi stessi.  
Con i primi ragazzi che sono venuti in comunità come ve la siete cavata?  
Nell'81 a qualcuno facemmo fare la scalletta metadonica, ma abbiamo smesso subito; quasi

sempre è una scusa per non smettere mai, c'è gente che la fa da vent'anni per prendersi in giro. Il problema è imparare a risolvere le proprie difficoltà; sentirsi intorno altri che ce l'hanno fatta; guardarsi con ironia: chi si fa d'eroina si prende troppo sul serio, parla come un libro stampato. È bene smontarli un po'. Alcuni ascoltano e restano, altri se ne vanno.  
È vero che siete l'unica comunità terapeutica con una posizione antiproibizionista?  
No. Non abbiamo, se vuoi, una vera posizione in proposito. Forse alla liberalizzazione si arriverà, come al minore dei mali. Ma sarà una dichiarazione d'impotenza.  
Che cosa vi distingue allora dalle altre comunità?  
Siamo laici. Ai ragazzi non diciamo addosso né comandamenti né regole. Non siamo punitivi. Pensiamo che il problema non sia dare, ma togliere qualcosa di brutto. Poi ognuno ritorna com'è. Dare regole è più facile ma non serve, bisogna che ognuno diventi grande da solo. Noi non sono riusciti a farci diventare come volevano.  
Le comunità Saman vivono con pochi mezzi e molta buona volontà. Da che cosa dipendono i vostri problemi?  
Non siamo religiosi, appunto. Non abbiamo santi né protettori politici. Siamo stati ricon-

sciuti dalla Regione siciliana come ente ausiliario, la cosa è passata con otto voti contro sette. Ma non ci hanno mai fatto la convenzione. In tutto abbiamo avuto un finanziamento di 3 milioni. Ora qualcuno dice di volermi mettere nella Consulta regionale per le tossicodipendenze, forse perché sono una vedova. Se ci andrò non li farò campare.  
Quando hanno sparato a Mauro non ti è venuta voglia di scappare? Sarebbe unano.  
No. Resto e gliela faccio pagare. Non fraintendermi, non sto pensando alla vendetta e nemmeno all'uomo che materialmente ha sparato. È un poveraccio, un pirla qualsiasi che ci ha rovinato la vita. Penso alla mafia che è forte perché ha servi dovunque: gente che viene lì e ti bacchia, dopo averti ammazzato il marito. Politici che si affannano a dire: io ero amico di Mauro... Non da vivo, però.  
Credi lo abbiano ammazzato per quello che diceva in tv?  
Ne sono sicura. Aveva un'audience altissima, lo conoscevano tutti. Era pericoloso perché la gente poteva rendersi conto che non sempre il silenzio paga.  
C'è qualcosa che vorresti fosse scritto? Sì, che Mauro Rostagno aveva scelto per «Avana», la sua trasmissione in tv, un disco di Paolo Conte. Dice che per cambiare non basta un attimo, ci vogliono anni, anni, anni...